

Felice Laudadio, Apulia Film Commission, Vendola ed Emiliano oggi alla Mostra di Venezia

Bari presenta il suo «Bifest»

Tra gli ospiti annunciati Rosi e Amelio

VENEZIA — Oggi la Mostra del Cinema di Venezia parla decisamente pugliese. Conferenze stampa, proiezioni, anticipazioni, tutto senza alcun bisogno di sottotitoli ma con un grande sfoggio di energie e talenti. E' soprattutto l'Apulia Film Commission a mostrare i muscoli al Lido in questo caldissimo sabato di inizio settembre con la presentazione della sua nuova creatura: il «Bifest», Bari International Film&TV Festival, dal 23 al 30 gennaio prossimi, nato dal riuscito esperimento dello scorso anno intitolato «Per il cinema italiano». Ideatore e direttore artistico della manifestazione sarà ancora una volta il vulcanico Felice Laudadio, che questa mattina alle 12 alla Villa degli Autori al Lido di Venezia, affiancato dai suoi vice Enrico Magrelli e Marco Spagnoli, presenterà il programma generale del «Bifest 2010» e il nuovo polo del cinema digitale di Mola di Bari. Insieme a loro, il governatore Nichi Vendola, l'assessore regionale alle Attività culturali Silvia Godelli, il sindaco di Bari Michele Emiliano, il direttore della fondazione Apulia Film Commission, Silvio Maselli, e il sindaco di Mola Nico Berlen.

La struttura del festival nella sua prima edizione ricalca parzialmente quella del numero zero. Il «Bifest» infatti riproporrà le lezioni di cinema che tanto successo hanno ottenuto lo scorso anno. Saranno otto i grandi protagonisti del nostro cinema che saliranno in cattedra (ogni giorno alle 11 al Kursaal Santalucia) al termine della proiezione di un proprio film: Gianni Amelio (*Colpire al cuore*), Marco Bellocchio (*Buon giorno, notte*), il produttore e distributore della BiM Valerio



De Paolis che presenterà un film di Ken Loach, Cito Maselli (*Il sospetto*), Giuliano Montaldo (*Sacco e Vanzetti*), Francesco Rosi (*Le mani sulla città*),

Armando Trovajoli (*Profumo di donna*) e la regista tedesca Margarethe von Trotta, anche presidente della giuria internazionale (*Rosa Luxemburg*). Poi nella

sala degli Specchi dell'Ateneo le lezioni pomeridiane di prestigiosi docenti internazionali che si soffermeranno sulle pellicole di alcuni grandi registi del cine-

ma europeo: Jean Gili su Rosi, Gian Piero Brunetta su Amelio, Ester De Miro D'Ajeta su von Trotta, Orio Caldiron su Elio Petri e Anton Giulio Mancino su Loach.

Sono già noti anche il logo e l'immagine simbolo della manifestazione, che campeggerà su tutti i manifesti promozionali e sul sito www.bifest.it attivo da oggi: un lungo red carpet si staglia davanti al rinato teatro Petruzzelli, che in occasione del «Bifest 2010» dovrebbe vivere un primo assaggio del glamour e del fascino delle grandi premiere internazionali (almeno nelle intenzioni degli organizzatori): una chance per i baresi di scrollarsi di dosso la polvere dei tanti anni di attesa e (ri)vedere il politeama barese nella veste che merita.

In contemporanea con la presentazione della kermesse barese, oggi sul Lido sarà ancora protagonista l'Apulia Film Commission, grazie alla presentazione di *Honeymoons* (*Luna di miele*), pellicola dell'autore serbo Goran Paskaljevic ambientata in parte a Brindisi e girata con il sostegno della fondazione presieduta da Oscar Iarussi sul finire dell'anno scorso. Una coproduzione internazionale che mette insieme per la prima volta serbi e albanesi e che vanta una sceneggiatura scritta a quattro mani dallo stesso regista de *La polveriera* e da Genc Permeti. Questa storia di due giovani coppie che decidono di lasciare i rispettivi paesi per inseguire una vita migliore in Europa occidentale verrà proiettata alle 11.30 nella Sala Perla nell'ambito della sezione «Giornate degli autori».

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» In Francia Dal 29 settembre al 6 ottobre

E il festival di Annecy «laurea» Winspeare

BARI — Autunno da tappeto rosso per il cinema pugliese, ospite alla 27a edizione di «Annecy, Cinéma Italien», l'appuntamento annuale con il meglio della produzione cinematografica italiana contemporanea che si terrà nella cittadina dell'Alta Savoia francese dal 29 settembre al 6 ottobre. Ad aprire e chiudere la rassegna due maestri nostrani, Pupi Avati con il suo affresco generazionale *Gli amici del bar Margherita* e Marco Bellocchio con l'applauditissimo *Vincere*, nel bel mezzo tanta Puglia: l'edizione 2009, nella sua sezione «Un cinéma de frontiere: les Pouilles et le cinéma», renderà infatti omaggio, in collaborazione con l'Apulia Film Commission, all'intera regione, alle sue città, alle sue campagne, alle sue coste e alle sue facce, al centro di tanto cinema italiano e non solo, in special modo negli ultimi anni.



Edoardo Winspeare

«Una regione di frontiera tra due mondi - si legge sul sito della rassegna diretta da uno dei massimi esperti di cinema italiano in Europa, Jean Gili - ormai conscia del suo ruolo euromediterraneo al centro di scambi e di incroci religiosi, culturali ed economici. Un ruolo generoso, accogliente, pacifico e coraggioso».

E sarà uno dei talenti pugliesi più puri e ispirati, Edoardo Winspeare, a ricevere il premio intitolato a

Sergio Leone, «auspicio francese per lo sviluppo di una futura brillante carriera», una sorta di «continua così» al regista salentino che arriva direttamente dai cugini d'Oltrealpe. I suoi quattro film saranno proiettati nel corso del festival (*Pizzicata*, il suo primo lungometraggio del 1995 vinse tra l'altro il Premio Cicae e quello per la Miglior opera prima proprio ad Annecy); e in particolare *Galantuomini*, ultimo atto d'amore per il Salento con protagonista una formidabile Donatella Finocchiaro, miglior attrice al festival di Roma, vivrà una serata speciale nell'ambito dell'omaggio a «les Pouilles» che prevede la proiezione di una dozzina di film girati in Puglia o da registi nativi della regione: da *La Capagira* di Alessandro Piva a *Il Vangelo secondo Matteo* di Pasolini, da *Tre fratelli* di Rosi a *Io non ho paura* di Salvatore, passando per i film di Rubini, Carmelo Bene e Nico Cirasola.

Come se non bastasse, Annecy dedica una sezione anche ai 20 anni della casa di produzione Pandango presentando una selezione dei suoi titoli più importanti e una «Lezione di Cinema» tenuta dal suo fondatore, il barese emigrato a Roma Domenico Procacci.

N. Sig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel dei Mondi L'attore e regista pugliese in scena domani ad Andria

«Il mio Misanthropo parla dell'oggi»

Mario Perrotta racconta il nuovo spettacolo, da Molière

Il programma

Gli spettacoli del giorno (e un libro)

ANDRIA — «Castel dei Mondi» stasera propone due spettacoli di gruppi pugliesi: il Cerchio di Gesso con *Un amore dell'altro mondo* (ore 21) al Seminario, trama liberamente ispirata al romanzo di Tommaso Pincio su Kurt Cobain, e *La Luna nel Pozzo con Eroi in fumo* (ore 20) nel Chiostro San Francesco. Continuano inoltre le repliche a piazza Catuma di *Obludarium* (ore 21.30), *Pop Star* (ore 22.30) nel Palazzo Ducale e *Manologias* (ore 19) al Lorusso Arte. Al Corner Bar la sensoriale esperienza di *Etiquette* (ore 19 e 23). Prevista per le 18.30 (presso Spa) la presentazione del volume «Dalla promozione al marketing degli eventi», a cura di Giancarlo Dell'Ara, nel quale si dedica un capitolo al festival andriese.

ANDRIA — Per sentirsi a casa, a Mario Perrotta, non è mai bastato calpestare il suolo nativo; tant'è che la Puglia se l'è portata dietro in palcoscenico, prima a Bologna dove, giovanissimo, ha fondato il Teatro dell'Argine insieme ad altri studenti del posto, poi dando il via ad un percorso sull'emigrazione che del dialetto salentino faceva il presupposto drammaturgico per una saga del teatro di narrazione, fino a tradursi in un programma radiofonico di successo e in un libro. Dopo il Premio Hystrio per la miglior drammaturgia di *Odissea* (in cui Mario riscrive il capolavoro di Omero in versi salentini), l'estate 2009 l'ha riportato alla ribalta di due palcoscenici pugliesi, affidandogli la chiusura di «ArteInParabita», in cui ha riproposto il suo *Italiani Cincali*, e «Castel dei Mondi», dove domani (Seminario, ore 21) presenterà *Il misantropo*, al suo debutto in Puglia: una messinscena corale, in italiano, con altri sette attori che Perrotta dirige in una sua riscrittura del testo di Molière.

Dal teatro di narrazione alla commedia dell'arte: qual è il filo rosso che lega «Italiani Cincali» al «Misanthropo»?

«Il mio è un percorso che inizia in una dimensione attoriale, diretto da registi come Elio De Capitani e Lorenzo Salvetti. Attraverso il teatro di narrazione

ho approfondito la scrittura. *Il misantropo* è un ritorno alle origini ma con la consapevolezza di tutto quello che è maturato dopo. Per questo ho voluto tradurre nuovamente il testo, attualizzandone i riferimenti ad una società riconoscibile anche da un pubblico giovane».

Interpretare Oronte, anziché il protagonista Alceste, può essere intesa come la scelta di stare in disparte sulla scena?

«Ho tradotto il testo e dirigo lo spettacolo: non volevo strafare impersonandone anche il protagonista. Avevo bisogno di osservare il tutto da vicino ma in una posizione distaccata. Oronte ha poche battute ma, allo stesso tempo, è un personaggio chiave di una messinscena volutamente lineare, dove il pubblico è sollecitato a farsi domande e a trovare risposte sul presente».

Prima Omero, poi Molière: perché preferire i classici per parlare in scena del presente?

«Perché il teatro ha una delle sue principali prerogative nella traslazione, quindi filtrare quello che si porta in scena attraverso questi testi consente di rinnovare una delle sue più stimolanti peculiarità».

«Il misantropo» è coprodotto da tre significativi festival italiani: «Colline Torinesi», «Armunia» e «Castel dei Mondi».

«E di questo sono particolarmente orgoglioso. In particolare, ho apprezzato il coraggio e la passione di Riccardo Carbutti, che ha deciso di coprodurre lo spettacolo dopo aver assistito ad uno studio del lavoro, in Toscana».

Che cosa c'è, nel «Misanthropo», della Puglia?

«Ci sono io. E Castel dei Mondì».

Francesco Farina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Perrotta ne «L'Odissea», premio Hystrio per la migliore drammaturgia

» La curiosità Due «spetta-attori» al tavolo di un bar

Il gioco dell'«Etiquette» del gruppo Rotozaza



Un momento di una performance di «Etiquette»: due spettatori agiscono in un bar, guidati via cuffie dalle voci dei loro «registri»

ANDRIA — Un bar, due persone di sesso opposto si mescolano tra la gente seduti a un tavolino mentre, muniti di apposite cuffie, per mezz'ora diventano gli attori di una scena inconsueta. E' questo *Etiquette*, lo spettacolo di Rotozaza, di scena al festival «Castel dei Mondi» di Andria ogni giorno, dalle 19 alle 23, nel Corner Bar. I registi Anthony Hampton e Silvia Mercuriali sono presenti sulla scena solo con la loro voce registrata, e accompagnano il pubblico attraverso un'esperienza unica, utilizzando la tecnica «tocar» (teatro dei comandi e delle risposte) in cui impartiscono istruzioni agli attori «ospiti» che si presentano sulla scena senza sapere ciò che dovranno fare. Mentre la voce fuori campo delinea i ruoli, il soggetto «a» (la donna) e quello «b» (l'uomo), seduti uno di fronte all'altro, diventano protagonisti vestendo i panni di una prostituta e di un filosofo. Pochi gli

oggetti di scena: due lettori dvd, due bicchieri, della pasta modellabile, delle mini riproduzioni a forma di albero e di casa, dei biglietti, un libretto, una penna, un pennarello.

Indossate le cuffie, lo spettacolo inizia. «Fai un respiro profondo e schiarisci la voce», suggerisce una voce femminile attraverso la cuffia, prima di spiegare che il tavolo davanti è un palco sul quale lo spettatore si esibisce come attore pur non conoscendo le battute. La voce ordina di chiudere gli occhi e immaginare un caffè a Parigi. Così, tra gli sguardi curiosi della gente al bar, i due «spetta-attori» eseguono i comandi e ripetono le battute di scena vivendo un'esperienza di estraniamento dalla realtà, un viaggio attoriale e sensoriale unico, pur nella difficoltà data dal luogo.

Adriana Quacquarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA